

Anitrust, vademecum anti-collusione nella Pa

GLI APPALTI

ROMA Negli Stati Uniti esistono anche gli Awards anti-cartello, premi rotondi per i manager che scovano indizi di collusione o corruzione negli appalti pubblici. Prima o poi forse se ne parlerà anche in Italia. Ma nel frattempo l'Antitrust è decisa a dare un colpo di reni nella caccia ai cartelli negli appalti pubblici.

E lo fa coinvolgendo, appunto, le stazioni appaltanti, dalla Consip in giù quindi, con un vademecum per segnalare i casi sospetti. Anche perchè, si sa, le spese per beni e servizi della Pa ammontano a oltre 130 miliardi, e in tempi di spending review aggredire questa cifra è un passaggio obbligato.

L'obiettivo è preciso: in 23 anni di attività l'Antitrust ha avviato un procedimento all'anno con

oltre 500 milioni di sanzioni (solo negli ultimi 18 mesi le istruttorie aperte sono 7), ma sensibilizzare le stazioni appaltanti vuol dire puntare molto più in alto. Sono proprio loro, infatti, le società che aprono le gare d'appalto, a percepire in anticipo i segnali di un'alterazione di mercato. Da ora poi potranno farlo con una mappa dei comportamenti sospetti. I casi a rischio sono quelli con pochi partecipanti, concorrenti analoghi per efficienza e dimensione, prodotti omogenei, partecipazioni reiterate, o quelli in cui compare un appalto ripartito in più lotti del valore simile. A questo punto tocca sempre alle stazioni appaltanti fare la sentinella su eventuali boicottaggi della gara, su offerte di comodo (cioè fasulle), oppure sull'utilizzo di subappalti o associazioni temporanee d'impresa anche da parte di aziende che

avrebbero i numeri per partecipare singolarmente. Può accadere anche che ci sia un'evidente rotazione delle offerte e ripartizione del mercato in piccoli appalti. Infine, vanno monitorate le modalità di partecipazione all'asta. E poi basterà che le stazioni appaltanti scovino un indizio significativo per inviare una segnalazione automatica all'Antitrust. Che deciderà se avviare l'istruttoria. La Consip, per la verità è già partita da tempo con clausole-anti corruzione inserite nelle convenzioni. Basterà? Probabilmente no, ma è un punto di partenza, spiega Salvatore Rebecchini commissario Agcm. Poi un'ulteriore rafforzamento di collaborazione con la Guardia di Finanza, una verifica dei contratti a medio-lungo termine e un intervento sanzioni e incentivi potrà servire a fare il resto.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STAZIONI APPALTANTI SEGNALERANNO LE OFFERTE SOSPETTE E L'AGCM DECIDERÀ SULL'ISTRUTTORIA

